

## L'editoriale

Vivere in un ambiente sano ed equilibrato è un diritto per tutti; pertanto i processi di sviluppo devono essere eco-sostenibili. Per ricordarci l'importanza dell'eco-sistema, le Nazioni Unite celebrano, dal 1970, il 22 aprile di ogni anno la **“Giornata Mondiale della Terra”**.

Le buone pratiche di sostenibilità vanno dall'adesione a politiche energetiche **“pulite”**, alla difesa della flora e della fauna in pericolo di sopravvivenza, all'utilizzo più oculato dei rifiuti che preveda la raccolta differenziata porta a porta.

Sono questi i temi che affronteremo in questo numero.

Per risolvere il problema dell'inevitabile esaurimento delle fonti energetiche largamente impiegate fino ad oggi e responsabili delle emissioni in atmosfera della pericolosissima CO<sub>2</sub>, è d'obbligo puntare sulle molteplici possibilità offerte dalle energie pulite o rinnovabili (*solare, eolico, marino, geotermico, idroelettrico, biomasse ecc.*). Attualmente i consumi da questa energia verde hanno raggiunto il 30%. L'efficienza energetica, pur non rappresentando una vera e propria fonte energetica, in realtà ci permette di risparmiarla e quindi produce effetti positivi sull'indipendenza negli approvvigionamenti, sulla riduzione delle esigenze energetiche, sul contenimento dei costi di trasporto, per non dimenticare poi i risvolti ambientali nel migliorarne la salvaguardia.

Non da meno una riflessione sulla salvaguardia della flora e della fauna, con approfondimenti su funghi, corvidi, insetti fastidiosi per l'uomo, cani, piante spontanee per usi culinari, nonché sulle linee di difesa delle piante dalla Vespa cinese e sulla opportunità di debellare una pratica poco rispettosa dell'eco-sistema: il bracconaggio.

Altro problema oggetto di approfondimento è la questione dei rifiuti; addentrarci nelle diverse possibilità di riutilizzo dei materiali di scarto, sarà utile a noi Gev nelle fasi di vigilanza richieste dalle Amministrazioni pubbliche. Educare la cittadinanza al rispetto dell'ambiente in cui viviamo e soprattutto a gestire meglio i rifiuti, è un compito educativo che vede le Gev protagoniste in particolare nelle scuole.

**Le Gev sono attive in difesa del territorio da 25 anni**, attenendosi a precise procedure che qui vengono ricordate.

Per festeggiare questo importante obiettivo raggiunto, in settembre un Meeting ci farà rivivere la storia della nostra Associazione, dai Primi Fondatori ad oggi, e sarà l'occasione per dare uno sguardo alle prospettive che ancora ci attendono.

pag. 1	Editoriale - 25 ANNI	pag. 8/9	Insetti nocivi
pag. 2	Vigilanza rifiuti	pag. 9/11	Corvidi
pag. 3	Normative - Vespa cinese	pag. 12	Rifiuti e riciclo
pag. 4	Braconaggio	pag. 13	Educazione ambientale
pag. 5	Normative - Funghi	pag. 14/15	Ambiente/Energie rinnovabili
pag. 6/7	Sotto l'ombrellone con..le gev	pag. 15/16	Aggressività Canina
pag. 7	L'uso delle piante spontanee ..	pag. 16	Soluzioni giochi

## 50<sup>o</sup> Festeggeremo il 25° compleanno

del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche in un meeting con la partecipazione di tanti soci, dai primi fondatori all'attuale Consiglio Direttivo.

Rivivremo insieme la storia della nostra grande associazione e parleremo unitamente del futuro.

Vi invitiamo a partecipare numerosi il **12 settembre 2013** alle ore **19,00** presso il Ristorante **Il Pescatore** via Lunga, 20/b - Anzola dell'Emilia (BO)

il menù e visibile sul volantino sul sito: [www.gevbologna.org](http://www.gevbologna.org)

La serata sarà allietata da musica e cabaret con **Ceffo e Duilio Pizzocchi**

La prenotazione è obbligatoria entro e non oltre il **30 luglio 2013**, per informazioni:

**Battistin Natascia cell. 349 6789930**

**Tugnoli Vincenzo cell. 335 8357130**

## Notizie Flash

### L.R. ANIMALI D'AFFEZIONE:

la Legge 29 marzo 2013, n.3 emanata dalla Regione Emilia Romagna, prevede alcune modifiche alla L.R. n.5 del 17/2/2005 **“Norme a tutela del benessere animale”**. Le più importanti: **1-** sono considerati animali di affezione: ogni animale tenuto dall'uomo senza fini produttivi o alimentari, le specie esotiche tutelate dalla Convenzione per il loro commercio;

**2-** il detentore è tenuto a: rifornire l'animale di cibo e acqua; prendere precauzioni idonee per

impedirne la fuga e garantire la tutela di terzi; garantire loro un ricovero.

**3-** è vietato: l'utilizzo della catena o altro strumento di contenimento similare, salvo per ragioni sanitarie, certificate dal veterinario (*la Giunta emanerà indicazioni tecniche su requisiti dei ricoveri e per la detenzione*).

**4-** disposizioni per terapie assistite dagli animali.

**5-** delega alla Giunta per emanare apposita disciplina che consenta l'accesso di animali, del proprietario o detentore, nelle strutture ospedaliere.

**Sanzioni: da € 150 a 450**



## VIGILANZA RIFIUTI - Ispezione e tutela della Privacy

di *Timoty Monducci*

Da qualche mese nel comune di Bologna, come in altri comuni, è attivo il servizio di controllo dello smaltimento rifiuti, con particolare attenzione alla corretta effettuazione della raccolta differenziata di carta e plastica.

Il servizio da subito ha richiesto un'analisi approfondita delle procedure da attuare.

I convenzionali servizi di controllo prevedono, di norma, l'accertamento dell'infrazione nei confronti dell'individuo sorpreso nell'atto di commettere l'illecito.

Per quanto riguarda i rifiuti, invece, la quasi totalità delle volte all'arrivo degli agenti accertatori l'abbandono del rifiuto è già stato commesso ed è necessario procedere in maniera difforme alla consuetudine.

Prima di partire con il servizio di vigilanza, si è dovuto affrontare quindi un principale problema: intervenendo ad abbandono avvenuto, è possibile risalire al responsabile in altro modo?

L'ispezione del rifiuto è permesso in conformità all'art.13 del d.lgs. 689/81 in quanto **“gli organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono, per l'accertamento delle violazioni di rispettiva competenza, assumere informazioni e procedere a ispezioni di cose o luoghi diversi dalla privata dimora ... omissis ...”**.

L'azione delle indagini in ricerca del trasgressore è un atto proprio degli agenti di Polizia Amministrativa.

Nell'applicazione pratica, in caso venga rinvenuto un sacco dei rifiuti conferito in maniera difforme dalle indicazioni del servizio, si può quindi procedere all'apertura per il controllo del contenuto assicurandosi di compilare nell'immediato il verbale di **“ispezione di cose o luoghi diversi dalla privata dimora”** fornito in dotazione.

Il verbale di accertata violazione amministrativa dovrà poi essere indirizzato all'obbligato in solido ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 689/81 in quanto risulta essere **“proprietario della cosa che servì o fu destinata a commettere l'infrazione”**.

Si precisa che l'identificazione del trasgressore non è requisito di legittimità dell'atto di contestazione perché l'istituto della responsabilità solidale previsto dall'art. 6 della legge 689 del 1981 mira proprio ad evitare che la violazione resti impunita nelle ipotesi in cui risulti impossibile identificare con certezza l'autore della violazione, mentre è facilmente individuabile la persona *(fisica o*

*giuridica)* obbligata in solido (*Cass. Civ. sez. I, 1 gennaio 1997, n. 172 - Cass. Sezioni Unite, 29 gennaio 1994, n. 890*).

Sovente capita che all'interno dei sacchi si rinvenivano documenti strettamente privati, quali ad esempio estratti conto o cartelle cliniche.

L'ispezione del rifiuto non risulta lesivo della privacy in quanto, così come citato dal provvedimento a carattere generale del 14 luglio 2005 a firma dell'Ill. mo Garante per la protezione dei dati personali: **“gli organi addetti ai controlli possono procedere alle ispezioni selettive nel caso in cui abbiano ragione di ritenere che i rifiuti siano stati lasciati senza osservare le norme in materia di raccolta differenziata ed il cittadino non sia identificabile in altro modo”**. Inoltre, ai sensi del vigente Codice Penale, tutte le informazioni acquisite dagli agenti GEV sono coperti da segreto d'ufficio e quindi non vengono in nessun modo utilizzati al di fuori dei motivi per cui sono stati ricercati. Al di là di quanto sopra deve inoltre osservarsi che il cittadino *(ovvero l'interessato secondo l'art. 4 del d.lgs. 196/03)* non può lamentare violazione della privacy nel caso in cui trattasi di res nullius ovvero di cose abbandonate, come quelle di cui si parla. Inoltre, essendo preciso obbligo degli agenti accertatori procedere ad accertamenti ai sensi dell'art. 13 della legge 689/81, quanto dagli stessi compiuto non è protetto dalla normativa in materia di trattamento di dati personali; ciò non solo perché si tratterebbe di una visione aberrante dell'ordinamento giuridico *(che consentirebbe, attraverso l'applicazione formale e rigorosa delle sue norme, di evitare l'applicazione delle sanzioni di legge)*, ma anche perché l'art. 18 del c.d. Codice Privacy consente il trattamento dei dati personali per lo svolgimento dei fini istituzionali. Adirittura tale trattamento sarebbe ulteriormente consentito anche laddove si trattasse di dati sensibili, giusta il combinato disposto degli artt. 20 e 71 comma 1 del medesimo d.lgs. 196/03. Fermo restando quindi il potere di procedere ad ispezione, utilizzando tutto il materiale rinvenuto ai fini della verbalizzazione, indipendentemente dalla sua natura, si deve precisare che sono stabiliti dei limiti a cui ci si deve attenere. Innanzitutto l'ispezione dei rifiuti deve essere effettuata solamente quando non è possibile identificare il trasgressore/solidale in maniera difforme. Molti comuni, ad esempio, prevedono l'utilizzo di etichette bar-code da apporre esternamente al sacco conferito per la raccolta differenziata. Ogni codice identifica in maniera univoca l'utente che ha prodotto il rifiuto. In tal non è necessario procedere all'ispezione interna del sacco, essendo possibile procedere all'accertamento con la sola lettura del codice a barre.

E' inoltre vietata l'ispezione eseguita senza l'esistenza di una trasgressione ad una norma in essere, sono infatti vietate le **“ispezioni generalizzate da parte del personale incaricato (agenti di polizia municipale; dipendenti di aziende municipalizzate), del contenuto dei sacchetti al fine di trovare elementi informativi in grado di identificare, presuntivamente, il conferente”** *(provvedimento Garante Privacy 2005)*.

Detto quanto sopra, durante l'accertamento a mezzo ispezione, è comunque necessario assumere ulteriori informazioni oltre ai documenti ritrovati all'interno, questo perché **“l'attività di ispezione non costituisce, peraltro, strumento di per sé risolutivo per accertare l'identità del soggetto produttore, dal momento che non sempre risulta agevole provare che il medesimo sacchetto, avente un contenuto difforme da quello per il quale il sacchetto è utilizzabile, provenga proprio dalla persona individuata mediante una ricerca di elementi presenti nel medesimo”**. Oltre ad assumere una quantità congrua di documenti riferibili al solidale, è richiesto una verifica al contorno. Si deve ad esempio accertare se il luogo dell'abbandono risulta congruo alla residenza/domicilio del solidale rinvenuto. Inoltre è utile determinare se i rifiuti abbandonati sono congrui al solidale *(pratica decisamente utile se trattasi di attività commerciale)*. Questi indizi atti a determinare con ragionevole certezza l'identità del solidale, devono essere inseriti nel verbale di ispezione in quanto azioni di indagine necessarie a determinare la solidarietà.

Se in alcuni comuni, come ad esempio Bologna, queste procedure sono utilizzate da pochi mesi, già da diversi anni le stesse sono attuate dalle GEV nel Comune di Imola, in accordo con l'Amministrazione. I verbali emessi sono stati centinaia e tutte le opposizioni agli stessi che mettevano in discussione la legittimità dell'ispezione e la violazione della privacy, sono state rigettate.





**Normative**



**VESPA CINESE DEL CASTAGNO: LE NUOVE MISURE DI CONTROLLO**

di Nicoletta Vai

- Servizio Fitosanitario Regione Emilia-Romagna

La vespa cinese o cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) dal 2008 ad oggi si è diffusa in tutte le aree dell'Emilia-Romagna dove è presente il castagno. Lo confermano i dati

Ciò significa che dovremo abituarci alla presenza del cinipide nei nostri castagneti; ancora per qualche anno sarà considerato una specie infestante ma ci auguriamo che al più presto le popolazioni entrino in equilibrio con *Torymus sinensis*, lo specifico parassitoide della vespa che dal 2009 viene rilasciato in un numero progressivamente crescente di castagneti.

Come è noto, non è possibile combattere il cinipide con tradizionali interventi di lotta, ma esclusivamente attraverso programmi di lotta

nel periodo 1° giugno - 30 settembre oppure introdotte nel nostro territorio dal 1° novembre. In entrambi i casi è obbligatorio che questi vegetali siano accompagnati dal passaporto e siano commercializzati entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Chi produce o commercializza castagni destinati ad altre regioni italiane ha inoltre l'obbligo di notificare al Servizio Fitosanitario dell'Emilia-Romagna e al Servizio Fitosanitario competente per il territorio di destinazione i dati identificativi degli acquirenti.



RILASCIO DEL PARASSITOIDE- Foto di Delvago -Consorzio fitosanitario Parma

degli ultimi monitoraggi condotti dal Servizio fitosanitario che, a fronte di questa situazione, ha adottato a fine dicembre 2012 nuove misure di emergenza nei confronti di questo insetto e ha dichiarato "zona di insediamento" l'intero territorio regionale.

In base al D.M. 30 ottobre 2007 (*"Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno nel territorio della Repubblica italiana"*) viene definita "di insediamento" la zona in cui "...la diffusione dell'organismo è tale che non si ritiene più possibile la sua eradicazione... ed è costituita dall'area infestata più una fascia tampone con un limite di almeno 15 km al di là del confine dell'area infestata".

biologica che prevedono l'introduzione nei nostri ambienti dell'insetto antagonista. Per tale motivo, le prescrizioni fitosanitarie relative a *Dryocosmus kuriphilus* per l'Emilia-Romagna contenute nella Determinazione del Servizio Fitosanitario n. 17070 del 21/12/2012, si riferiscono esclusivamente a chi produce e/o commercializza castagni destinati alla propagazione.

**In particolare, le piante di castagno e il relativo materiale di moltiplicazione possono liberamente circolare all'interno della regione.** Al contrario, possono uscire dall'Emilia-Romagna solo piante di castagno o parti di esse destinate alla propagazione (*esclusi frutti e sementi*) purchè prodotte in serra o sotto rete anti insetto

**Lotta biologica alla vespa cinese: il programma 2013**

*Il centro di riproduzione di *Torymus sinensis* che il Servizio fitosanitario ha avviato nel 2009 in un piccolo castagneto in provincia di Reggio Emilia, è entrato in produzione.*

*Già lo scorso anno ha consentito di produrre materiale utile all'esecuzione di 38 lanci dell'antagonista in altrettanti castagneti della regione. In questi mesi i tecnici del Servizio fitosanitario sono in piena attività per allevare e rilasciare in campo *Torymus sinensis*. Mentre scriviamo i lanci sono ancora in corso, ma i risultati sono molto incoraggianti tanto che è possibile stimare un numero di rilasci variabile tra i 60 e i 70 con insetti provenienti dalla bio-fabbrica regionale. Un ulteriore consistente numero di rilasci verranno eseguiti in Emilia-Romagna con *Torymus* di provenienza piemontese, fornito dall'Università di Torino. Tutto ciò è reso possibile grazie all'attiva collaborazione dei Consorzi castanicoltori, dei Gal e di tanti tecnici pubblici che collaborano con gli ispettori del Servizio Fitosanitario dell'Emilia-Romagna.*



**Notizie Flash**



**ERRATA CORRIGE:**  
**nell'articolo "PESCA: NOVITA"**  
**pubblicato a pag.7 del nostro Notiziario n.3**, nell'ultimo capoverso, per un disguido, è stata omessa una parola (**non**) che potrebbe creare confusione nell'interpretazione della normativa; ce ne scusiamo con tutti i lettori; pertanto la dicitura corretta è: *Ricordiamo inoltre che la pesca nei bacini di: Suviana, Brasimone, Castel dell'Alpi, Santa Maria non è consentita dalle ore 18.00 dell'ultima domenica di Febbraio fino alle ore 6.00 dell'ultima domenica di Marzo (apertura pesca alla trota).*



## COMBATTIAMO IL BRACCONAGGIO

di Moreno Milani

La caccia e il bracconaggio nascono insieme, la seconda come conseguenza della prima.

Nei secoli passati e fino a non molto tempo fa, la caccia era una attività praticata solamente dai nobili, dai proprietari terrieri e, in un secondo tempo, dalla borghesia ricca nata dalla rivoluzione industriale.

Solo a loro era permesso uccidere selvaggina, naturalmente per sport, e le pene per i bracconieri erano severissime e a volte prevedevano la morte.

La povera gente, adattando armi da guerra a volte in modo pericoloso, cacciava di nascosto, prevalentemente per fame, poiché quasi sempre gli animali allevati erano soprattutto destinati alla vendita, unica fonte di reddito.



La caccia di frodo e il bracconaggio. Ai giorni nostri si può definire bracconiere colui che vuole cacciare al di fuori delle regole, e non certamente per la propria sussistenza.

Di solito è un esperto conoscitore del territorio che frequenta, è un attento osservatore, conosce i luoghi dove nidificano gli uccelli o dove, secondo le stagioni, è più facile avvistare la selvaggina. Fino a pochi anni fa era normale che queste persone venissero ingaggiate

dai cacciatori provenienti dalla città per avere un carniere più ricco e più vario, chiaramente dietro ricompensa.

Ora fare bracconaggio non può più avere come alibi la povertà e la necessità, anche quando viene praticata solo per avere una volta ogni tanto una preda da mangiare con gli amici: può sembrare un peccato veniale, ma non lo è.

E' però importante chiarire cosa è effettivamente il bracconag-



gio di oggi e soprattutto quali sono gli scopi: è una attività illecita che sta alla base dei mercati clandestini di trofei di animali protetti e/o rari imbalsamati, di carne che viene venduta al di fuori di ogni controllo sanitario, insomma al servizio della avidità di denaro.

Per raggiungere questi fini il bracconiere non esita ad usare anche strumenti estremamente odiosi, sia per catturare le prede, sia per sterminare gli animali che ritengono loro antagonisti, cioè quelli che per loro natura danno la caccia alle stesse specie; parliamo di lacci, tagliole, archetti, bocconi avvelenati, questi ultimi estremamente pericolosi per la catena alimentare e che provocano la morte anche dei nostri cani o gatti da compagnia. E' molto raro sorprendere questi individui, anche perchè usano mettere segnali vicino alle loro trappole, cosicché se qualcuno si è avvicinato riescono ad accorgersene.

Il cacciatore non ha nessun interesse a che la selvaggina venga sterminata, bensì ha a cuore la gestione della fauna selvatica cacciabile; è in prima fila nell'aiuto agli animali in difficoltà, anche portando loro da mangiare negli inverni molto rigidi. Ha soprattutto il dovere di vigilare per ridurre questo fenomeno ormai culturalmente

condannato dalla stragrande maggioranza degli sportivi.

Il ruolo delle GEV in questo ambito è ormai collaudato: controllo delle regole durante il periodo della caccia, affiancamento dei cacciatori nella gestione del territorio, vigilanza ma soprattutto coscienza di quanto sia vigliacca e senza scusanti al giorno d'oggi questa odiosa e illecita attività.



## Notizie Flash



### MACRO-AREE:

a completamento di quanto pubblicato nel numero scorso, le cinque macro-aree individuate sono:

- **"Emilia Occidentale"**: superficie protetta 13,7%, che comprende: 5 parchi regionali, 4 riserve naturali, 37 siti di rete natura, 3 province (Pc, Pr, Re), 24 comuni.
- **"Emilia Centrale"**: superficie protetta 10,7%, che comprende: 2 parchi regionali, 5 riserve naturali, 33 siti di rete natura, un paesaggio protetto, 3 province (Pr, Re, Mo), 10 comuni.
- **"Emilia Orientale"**: superficie protetta 11,1%, che comprende: una riserva naturale, 23 siti di rete natura, 2 province (Mo, Bo), 12 comuni.
- **"Delta del Po"**: superficie protetta 20,8%, che comprende: un parco regionale, 2 riserve naturali, 33 siti di rete natura, un paesaggio protetto, 3 province (Fe, Ra, Bo), 9 comuni.
- **"Romagna"**: superficie protetta 7,2%, che comprende: un parco regionale, 3 riserve naturali, 25 siti di rete natura, un paesaggio protetto, 4 province (Bo, Fe, Ra, Rn), 6 comuni.

### CANCRO PLATANO:

la Determinazione del Servizio Fitosanitario regionale n° 1616 del 26/02/2013, come previsto dal D.M. 29 febbraio 2012, ha indicato le **"Zone Focolaio"**; risulta che il territorio di Bologna rientra fra le Zone Focolaio, per cui gli interventi devono essere autorizzati dal Servizio Fitosanitario regionale e sottostare ad altre prescrizioni. Le altre aree della provincia sono **"Zone Tampone"** o esenti e quindi non soggette alle autorizzazioni di cui sopra.



## CONVENZIONE BOLOGNA FUNGHI PER IL BIENNIO 2012/14

Pubblichiamo una sintesi delle tabelle sulle modalità di raccolta funghi nell'ambito della nostra provincia

	GIORNATE DI VALIDITA	TESSERINO e PREZZO	AREA DI UTILIZZO	QUANTITA' GIORNALIERA MASSIMA CONSENTITA
<b>PROVINCIA DI BOLOGNA</b> Comprende i 35 comuni della provincia, esclusi quelli montani e compresi nei sottostanti comprensori <b>Versamento per sanzioni C/C post. n° 86772258</b>	<b>Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica</b>	<b>Semestrale emesso da Provincia Bologna GRATUITO</b>	<b>Solo nei 35 comuni della provincia di Bologna, non montani</b>	<b>Kg 3; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
<b>NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE</b> <b>Versamento per sanzioni C/C post. n° 98118565</b>	<b>Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica</b>	<b>Giornaliero € 6,50</b> <b>Settimanale € 16,00</b> <b>Mensile € 25,50</b> <b>Semestrale € 64,00</b>	<b>Nel territorio di tutti gli Enti aderenti, escluso Comunità Mont. Appennino Bolognese e i suoi 3 Parchi</b>	<b>Kg 3; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
		<b>Annuale € 15,00</b> solo per residenti nei comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio	<b>Solo nel territorio di questi 4 comuni</b>	<b>Kg 3; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
<b>Nel PARCO REG. DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA, privo di proprio regolamento, vale il divieto assoluto in "zona A", nel restante territorio vale il regolamento Nuovo Circ.Imolese</b>				
<b>UNITA' MONTANA VALLE SAVENA-IDICE</b> Comprende i 4 comuni di: Monghidoro, Loiano, Pianoro, Monterezeno <b>Versamento per sanzioni C/C post. n° 10100402</b>	<b>Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica</b>	<b>Giornaliero € 6,50</b> <b>Settimanale € 16,00</b> <b>Mensile € 25,50</b> <b>Semestrale € 64,00</b> <b>Sem. agev € 32,00</b> per proprietari di 2° casa in uno dei 4 comuni dell'Unione	<b>Nel territorio di tutti gli Enti. Semestrale agevolato, valido solo nei 4 comuni dell'Unione</b>	<b>Kg 3; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
	<b>Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica</b>	<b>Annuale € 15,00</b> solo per residenti in uno dei 4 comuni dell'Unione	<b>Valido solo nei 4 comuni dell'Unione</b>	<b>Kg 5; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
<b>Nel PARCO REGIONALE DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCHI DELL'ABBADESSA la raccolta è consentita solo nella "zona preparco" con tesserino/permessi in giorni e quantità previste da L.R.6/96, nella "zona C" consentita raccolta a proprietari, famigliari, conduttori del fondo, previa richiesta a Ente Parco che rilascia tesserino di autorizzazione(art.11 Reg. Parco)</b>				
<b>UNIONE COMUNI VALLE DEL SAMOGGIA</b> <b>Versamento per sanzioni C/C post. N° 25203407</b>	<b>Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica</b>	<b>Giornaliero € 6,50</b> <b>Settimanale € 16,00</b> <b>Mensile € 25,50</b> <b>Semestrale € 64,00</b>	<b>Valido nel territorio di tutti gli Enti</b>	<b>Kg 3; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
	<b>Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica</b>	<b>Annuale € 15,00</b> solo per residenti in uno dei 4 comuni dell'Unione	<b>Valido solo nei comuni di Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Savigno, Monteveglio. Escluso Parco reg. Abbazia Monteveglio</b>	<b>Kg 5; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
<b>Nel PARCO REG.DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO la raccolta è consentita: in "zona C" con tesserino, il martedì, giovedì, sabato e domenica, nella quantità massima di 3 kg e come da L.R.6/96; nella "zona B" solo al proprietario del terreno (L.R. 6/96 art.10 e 11 integrate da Regolamento Parco)</b>				
<b>COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO BOLOGNESE</b> Comprende i 13 comuni di: Camugnano, Castel di Casio, Castel D'Aiano, Castiglioni dei Pepoli, Grizzana Morandi, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato, compresi il Parco Regionale Storico Di Monte Sole e il Parco Reg. Laghi di Suviana e Brasimone <b>Versamento per sanzioni C/C post. n° 20955407</b>	<b>Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica</b>	<b>Giornaliero € 10,00</b> <b>Mensile € 30,00</b> <b>Semestrale € 64,00</b> <b>Semestrale agev € 30,00</b> per proprietari di 2° casa in uno dei 13 comuni	<b>Valido nei 13 comuni della Comunità.</b>	<b>Kg 3; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
	<b>Martedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica</b>	<b>Annuale € 15,00</b> solo per residenti in uno dei 13 comuni	<b>I 2 Parchi Regionali, essendo privi di "ZONA A" e di proprio regolamento, applicano su tutto il loro territorio il regolamento della Comunità Montana dell'Appennino Bolognese</b>	<b>Kg 5; limite kg 1</b> per Amanita Cesarea (ovolo buono) e Calocybe gamb. (prugnolo)
<b>Nel PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE incluso nell'Ente Parchi Emilia Orientale(Versamento per sanzioni C/C post. N° 1011101332, valido per tutti Parchi: Corno, Monteveglio, Gesso Romagnola, Gessi Bolognesi, Laghi) è consentita ad eccezione della zona "A/1" di protezione integrale, solo a chi è munito di tesserino giornaliero, mensile, semestrale non agevolato nelle giornate di Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica, come previsto nella Comunità Montana. Solo ai residenti di Lizzano in B. con tesserino annuale è concesso anche il Venerdì e il limite massimo gg. è di kg 5 di cui 1 kg di Amanita cesarea e kg 1 di Calocybe gambosa</b>				
<b>SANZIONI Alcuni esempi con pagamento in forma ridotta</b>				
€ 10,00: Raccolta in zone al di fuori del territorio dell'autorizzazione – Raccolta fino ad 1 kg oltre il limite massimo – raccolta in giardini o terreni adiacenti immobili di altra proprietà.				
€ 24,00: Raccolta di Amanita c. (ovolo buono) allo stato di ovolo chiuso – Raccolta di Boletus e. (porcino e gruppo) con diametro cappello inferiore cm 3; Calocybe g. (prugnolo) Cantharellus c. (gallinaccio) con diametro inferiore cm 2.				
€ 50,00: Raccolta senza autorizzazione o scaduta – Raccolta oltre i limiti massimi quantità (eccedenza superiore a 1 kg) – Raccolta in aree di divieto, riservate, di specie vietate.				
€ 102,00: Raccolta funghi incompleti o decomposti – Mancata pulizia in loco – Danneggiamento/distruzione funghi, anche spontanei - Raccolta senza deporre funghi in contenitori rigidi e aerati – Raccolta con l'uso di rastrelli, uncini o altri mezzi – Raccolta in orario o giornate non consentite - Raccolta in riserve naturali e Parchi regionali e statali, in aree di "ZONA A"				

## SOTTO L'OMBRELLONE ...CON LE GEV

di *Matascia Battistin*  
e *Duilio Pizzocchi*

1) Un anziano pensionato vive in casa da solo.

Sapendo che un suo vicino sta partendo per un viaggio in Brasile lo prega di comprargli un bel pappagallo parlante. Il vicino però si ricorda della promessa solo all'ultimo minuto, va nell'unico negozio di animali nei pressi dell'aeroporto ma purtroppo non hanno pappagalli.

Il commesso gli propone una soluzione: **"se vuole abbiamo questo vecchio gufo, gli diamo un po' di colore rosso e giallo e se il suo amico è poco pratico può benissimo crederci."**

L'uomo accetta e tornato a casa consegna il gufo al vecchietto dicendogli: **"è un pappagallo particolarissimo. Ancora non parla ma se gli si insegna impara in fretta e dopo non sta mai zitto."** Il vecchietto ringrazia e sistema il "pappagallo" sul trespolo.

Dopo un mese incontra il vicino in ascensore che gli chiede: **"allora come va il pappagallo? Ha imparato a parlare?"** E il vecchietto: **"a parlare non ha ancora imparato, ma sta di un attento!!"**

2) Un gatto grigio sta puntando la tana di un topo quando arriva un gatto rosso. I due si salutano: **"miao, miao"** poi improvvisamente il gatto rosso fa: **"bau, bau."** il topo pensando che il cane abbia fatto fuggire i gatti esce dalla tana e il gatto rosso se lo mangia. Poi leccandosi i baffi dice al grigio: **"al giorno d'oggi se non sai almeno due lingue non mangi!"**.

3) Al tramonto tre pipistrelli si trovano sotto un tetto per andare a caccia. Il primo parte e poco dopo torna con delle gocce di sangue sui baffi e dice: **"vedete quel gregge di pecore laggiù? Ho scelto la più grassa e le ho succhiate il sangue."**

Parte il secondo e quando torna ha del sangue sulla bocca e sui baffi: **"vedete quella mucca laggiù? Le sono saltato al collo e ho fatto una bella bevuta."** Infine parte il terzo e torna con tutto il muso imbrattato di sangue: **"vedete quel palo della luce laggiù? Ecco. Io non l'ho visto!"**

4) Due pecore stanno chiacchierando sul prato: **"cosa ti succede"** dice una **"ti vedo così triste ..."** - **"colpa del pastore"** risponde l'altra **"è da due anni che mi tocca le tette e ancora non mi ha dato nemmeno un bacio."**

5) Un contadino si reca nella stalla per mungere una mucca appena comprata, sistema il secchio e inizia l'ope-

razione ma la mucca con un calcio gli rovescia il secchio. Allora il contadino prende un pezzo di corda e lega la zampa della mucca a un palo lì vicino. Riprende il lavoro ma la mucca con l'altra zampa scalcia di nuovo il secchio. Il contadino lega anche l'altra zampa. Tenta di nuovo ma la mucca riesce a far di nuovo cadere il secchio con un colpo di coda. Allora il contadino sale su di uno sgabello per legare la coda della mucca al soffitto, ma non trovando altre corde si toglie la cintura dei pantaloni. Mentre arpeggia con la coda gli cadono i pantaloni e proprio in quel momento entra sua moglie che esclama: **"ma cosa stai facendo?"** e lui rendendosi conto della situazione: **"penso quello che vuoi che tanto se ti dicessi che volevo mungerla non ci crederesti!"**

6) Mario deve partire per un safari in Kenia e chiede consigli ad un amico esperto: **"se mi dovesse capitare che un leone mi attacca cosa dovrei fare?"** - **"beh, prendi la mira e gli spari."** - **"e se lo sbaglio e non ho il tempo per ricaricare?"** - **"allora scappa, mettili a correre."** - **"Ma il leone corre più forte di me, mi raggiungerebbe in poco tempo."** - **"trova un albero e salici sopra."** - **"e se non ci sono alberi?"** - **"beh, a quel punto non ti resta che tirargli addosso delle manate di cacca."** - **"cacca? E dove la trovo?"** - **"va là che la trovi, la trovi..."**

## CRUCIVERBA

### ORIZZONTALI

1) Cognome del Presidente del CPGEV. 8) La valuta Svizzera. 14) Un ruolo del calcio 15) Si protendono dal tronco. 16) Costretti a vivere lontano dalla propria Patria. 18) ....in pace. 20) Pubblico Registro Automobilistico. 22) Lo era il dolce... novo. 23) Il vero nome di Montand. 24) Un tappeto da parete. 26) Congiunzione avversativa. 27) A Rimini c'è quello dei pedalò. 29) La smuove l'aratro. 30) Uccello che segue le navi. 31) Tourist Trophy. 34) Precede il vana. 35) Gli estremi della Rodriguez. 36) Marilyn ne aveva uno sulla guancia. 37) La città di Pavarotti. 39) Fusto, barile. 41) Lo è un racconto d'amore. 43) Quelli di zucca si mangiano tostati. 44) Può essere da bagno. 46) Dentro. 47) Possono essere religiose o popolari 50) Precede l'ingresso. 51) Sigla trasporti Bolognesi. 52) Escursionisti Esteri. 53) Gas per lampade. 54) Sigla di Livorno.

### VERTICALI

1) C'è quella di Ravenna. 2) E' simbolo di pace. 3) Un tipo di pizza. 5) Lo fa la rana nelle fiabe. 6) C'è quella di Bazzone. 7) Lo è che il Bologna vinca lo scudetto. 9) Una carta...coi baffi. 10) Si può fare con la chitarra elettrica. 11) Nocciola americana. 12) E' preoccupante il suo cambiamento nel "World".



13) Guarda chi si vede! 19) Erba per scope. 21) Gioco rischioso. 24) Antincendio boschivo. 25) Ci si va senza una meta precisa. 28) Assicura l'adempimento di un patto. 32) E' al massimo. 33) Agonizzante. 34) Lo erano Persiani

e Greci. 36) Intercalare piemontese. 38) Famoso il Perignon. 40) Immagine sacra. 42) Noia. 43) Protegge i diritti degli autori. 45) Le fa chi sostituisce. 48) Canta Joe temerario. 49) A Bologna la sorveglianza Sirio.

Le soluzioni in ultima pagina

REBUS

(9 1' 11)

Le soluzioni in ultima pagina



(7 8)



La voce delle piante



L'USO DELLE PIANTE SPONTANEE NELL'ALIMENTAZIONE

di Mario Felicori - Biologo

Non vi è dubbio che l'alimentazione umana abbia avuto, da sempre, una base prevalentemente vegetale. Questo è ampiamente confermato da accurate ricostruzioni archeologiche degli ambienti di vita delle popolazioni preistoriche. Le modalità di sostentamento più antiche, di caccia e raccolta, permettevano la vita solo a gruppi poco numerosi, che dovevano disporre di ampi territori per evitare lo sfruttamento eccessivo e quindi il depauperamento delle risorse.

Dalla fine del Mesolitico (circa 10.000 anni fa) l'umanità ha avviato un processo che ha modificato radicalmente i modi di vita e le strutture sociali: l'agricoltura. Nei secoli sono state selezionate, tra le piante spontanee quelle più produttive, saporite e nutrienti ed inoltre sono state escogitate numerose modalità per la loro conservazione. Gli eccessi di produzione sono serviti alla domesticazione animale. In pochi millenni la popolazione mondiale si è moltiplicata, si sono formate città complesse che vivevano, in relativa sicurezza, di agricoltura e allevamento. Questo processo è stato indicato come "rivoluzione neolitica" perché segna un punto di non ritorno. Quelle popolazioni, semplicemente, non potevano ritornare a più antichi modi di vita perché il territorio non sarebbe bastato. Le piante spontanee, ovviamente, continuavano ad essere raccolte e consumate per integrare modi alimentari piuttosto monotoni anche in tempi di prosperità. Quando avverse condizioni climatiche, guerre e carestie, impedivano una produzio-

ne agricola sufficiente ai bisogni, il sapere popolare circa l'utilizzo delle piante spontanee diventava ragione di sopravvivenza.

Per mitigare, con un approccio scientifico, le conseguenze delle ricorrenti carestie, il botanico Giovanni Targioni-Tozzetti scrisse un trattato sull'uso delle erbe spontanee; nel 1767, egli coniò il termine alimurgia per indicare quel ramo di scienza che studia le soluzioni alle urgenti necessità alimentari.

La nostra società fortunatamente non è più colpita da epidemie e fame, ma l'impiego delle piante spontanee in cucina è da sempre radicato nel nostro Paese, specialmente nelle zone rurali. Un esempio è la tradizionale erba spontanea più ricercata e maggiormente apprezzata, il piscaletto (*Taraxacum officinale*), utilizzato dalla sapienza popolare in ogni sua parte:



Tarassaco: le foglie sono molto apprezzate in insalata.

le foglie lessate o in insalata, le radici tostate per il caffè ed il nettare dei fiori per il miele. Il nome comune deriva dalle proprietà diuretiche, note in tutta Europa; non a caso in Francia è chiamato pissenlit e in Inghilterra pissabed.

Le erbe entrarono in cucina prima per soddisfare un bisogno alimentare, la fame; successivamente, dopo averne apprezzato il sapore, diventarono ingredienti preziosi che arricchivano una dieta povera di sapori e varietà. La tradizione locale ha saputo valorizzare le proprietà di ogni singola specie, conoscendo e tramandando

oralmente, attraverso le generazioni, i loro usi e pregi in cucina.

Al giorno d'oggi, il recupero e la salvaguardia delle conoscenze botaniche e delle tradizioni del territorio permettono di valorizzare il patrimonio etno-gastronomico locale; questo, oltre ad avere un evidente significato culturale, consente di elaborare i piatti tradizionali, rivisitandoli e adattandoli alle necessità odierne.



Vitalba: i germogli insaporiscono le frittate.

Le piante spontanee hanno specifici tempi di raccolta e rappresentano, quindi, una fonte alimentare distribuita durante tutto l'arco dell'anno. Questa attività va svolta con discernimento, ricordando che non solo i funghi possono essere velenosi o comunque pericolosi per la salute. Sarebbe opportuno andare per piante sia conoscendo bene quelle che si intende raccogliere, ma anche quelle da evitare.

Inoltre, non tutti i luoghi sono raccomandabili. Un ambiente integro, non degradato, lontano da strade trafficate, discariche e campi coltivati, è presupposto di una raccolta di piante prive di rischi per la salute e con caratteristiche organolettiche eccellenti.

Ho volutamente evitato di elencare qui le piante più comuni delle nostre zone utilizzabili in cucina; ci riserviamo di pubblicare in futuro, le ricette più originali ancora in uso nelle nostre case, con qualche nota di approfondimento.





## INSETTI NOCIVI

di Maddalena Roversi

Se dovessi scrivere degli insetti che popolano la nostra provincia nella stagione calda, non mi basterebbe un'enciclopedia! Lo stesso sarebbe se includessi tutti gli aracnidi. Mi limiterò quindi a descrivere alcune specie di animalletti particolarmente fastidiosi o addirittura pericolosi per noi.

**La zanzara tigre (*Aedes albopictus*)**, originaria del sud-est asiatico, è sicuramente il più noto, perché morde senza pietà, morde tutto il giorno e può trasmettere una malattia tropicale - la *Chikungunya* - che quasi mai è mortale, ma comunque fastidiosa e dolorosa. In realtà chi frequenta ambienti paludosi o boschi umidi sa che



Zanzara Tigre

anche le zanzare nostrane (*Culex Pipiens*) pungono anche di giorno, ma la tigre si è particolarmente diffusa negli ambienti urbani e da ciò vengono i trattamenti giustamente imposti dalle autorità per fermarne lo sviluppo. In generale, evitate di avere intorno acqua stagnante: secchi lasciati in giardino, gomme d'auto, anche semplici bicchieri, poiché loro si riproducono in acqua ferma; toglierla ne riduce notevolmente il numero.

La Regione Emilia-Romagna ha messo online un sito dedicato alla zanzara tigre - <http://www.zanzaratigreonline.it/> - che dà indicazioni puntuali e precise su ciò di cui si tratta e su come fare a evitarla, nonché sulle iniziative delle autorità e le delibere volte a tenere sotto controllo il fenomeno.

Da notare che, come la zanzara italiana, la tigre non supera 1cm di lunghezza, quindi evitiamo di allarmarci inutilmente se vediamo quei goffi zanzaroni striati che spesso entrano in casa



Zanzara nostrana

attirati dalle luci: si chiamano tipule e sono del tutto innocui, privi di apparato pungente succhiatore.

La zanzara nostrana negli ultimi anni sembra farsi sentire un po' di meno, ma per lei valgono gli stessi trattamenti contro la tigre.

Esiste anche una sorta di zanzarina molto fastidiosa che punge soprattutto poco dopo i temporali: è il pappataci (*Phlebotomus papatasi*)



detto anche "**flebotomo**", che può rappresentare un pericolo per i cani perché veicolo della Leishmaniosi canina, malattia che può portare alla morte se non curata.

**Il calabrone (*Vespa Crabro*)** è l'insetto più pericoloso d'Europa, nel senso che provoca più morti all'anno. L'aspetto è appunto quello di una grossa vespa striata di giallo/rosso e nero e non va confusa col quella grossa e rumorosa ape nera (*Xylocopa Violacea*) che quasi mai attacca l'uomo. Il veleno dei calabroni di per sé non è mortale (*se non per chi in genere è allergico alle punture degli insetti*), ma queste vespe sono pericolose perché sono insetti sociali, ossia vivono in società formate da una femmina che dopo l'accoppia-



Calabrone (*Vespa Crabro*)

mento fonda una colonia di operaie/soldati che sono tutte figlie sue e a lei devotissime. Animali onnivori, non esitano ad aggredire altri insetti per nutrire le larve nell'alveare, talvolta sterminando anche le api, di cui pure sono parenti. L'istinto di protezione della colonia le spinge ad attaccare tutte insieme qualunque essere animato venga visto come una minaccia; tante punture possono uccidere anche chi non è allergico a niente! Il nido è una grossa palla di cartone appesa agli alberi, oppure dentro a tronchi cavi, oppure ancora purtroppo nei cassoni delle tapparelle delle abitazioni, nei sottotetti, nelle casette per gli uccellini, nelle batbox. In inverno, gli adulti muoiono lasciando nell'alveare larve addormentate: quello è il momento giusto per distruggere la colonia senza rischi, ma ovviamente mai da soli e mai in modo improvvisato! Nel caso in cui invece si sia già sviluppata, occorre evitare di agire per conto proprio e chiamare immediatamente i vigili del fuoco.

**Il tafano** si trova più che altro in campagna; ha l'aspetto di moscone e si nutre di sangue, attaccando gli animali da fattoria, come i cavalli e i bovini. Ce n'è un tipo, l'*haematopota pluvialis*, che attacca anche l'uomo, specie quando c'è molta umidità, nel mio caso specie quando sto arrancando per una salita in bicicletta... La puntura non è



Tafano

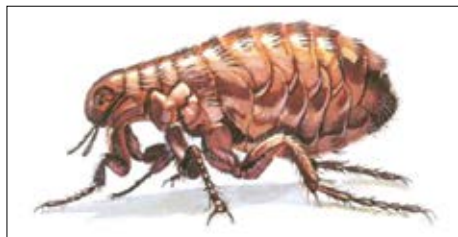
pericolosa, ma fa male! Evitarlo è difficile, però è lento, quindi generalmente si aspetta che si posi e prima che punga si uccide con una manata.

**La pulce** è forse l'insetto più fastidioso: è piccolissima, velocissima, fa salti immensi per le sue dimensioni e si nasconde molto bene. Non sto qui a mettere i nomi latini, perché esistono pulci dei cani, dei gatti, degli uccelli, dell'uomo; posso solo dire che anche le pulci non dell'uomo ci attaccano senza speranza! Le punture - generalmente molto numerose - al momento non si sentono, ma a distanza di ore infettano formando foruncoli con "pus" e fanno molto prurito. Per esperienza personale posso dire che se un giorno vi svegliate e avete le gambe piene di pomfi, ecco, quelli sono molto probabilmente dovuti alle pulci.



Potreste averle prese il giorno prima in campagna, o col cane, o ne avete una nel letto; bisogna quindi cambiare le lenzuola, controllare il cane o il gatto, disinfettare eventuali tappeti e moquette perché si nascondono lì aspettando le prede. Gli animali selvatici ne sono pieni, soprattutto quelli volanti, quindi se si abita in prossimità di allevamenti di pollame o vicino a parchi bisogna fare molta attenzione a mantenere la casa e i propri animali sempre puliti.

Ora la pulce qui non è pericolosa, ma



Pulce

in passato era lei a trasmettere la peste che per secoli ha sterminato intere popolazioni umane nel mondo

**La zecca** non è un insetto, è un aracnide, infatti ha 8 zampe. Ci sono vari tipi di zecche che attaccano tutti gli animali, uomo compreso. Al contrario degli animali succhiatati, non pungono e scappano, ma si attaccano al corpo e restano lì finché non sono sazie.



Zecca

Le zecche stanno soprattutto nei boschi dove aspettano tra le fronde o l'er-

ba che passi un animale cui attaccarsi; questo le nutre e le porta anche in giro, consentendone la diffusione e la riproduzione al di fuori degli ambienti selvatici: infatti gli uccelli ne portano spesso sui tetti delle città da dove poi possono entrare nelle abitazioni. Alcuni tipi di zecche possono attaccare la malattia di Lyme, che può causare l'artrite e che, partita dagli USA 40anni fa, è però stata già riscontrata anche nell'Italia del Nord, quindi bisogna fare davvero molta attenzione!

#### RIMEDI DELLA NONNA

Puzza un po' e un po' fa piangere, ma una mezza cipolla sul comodino tiene lontane le zanzare, sperimentato personalmente. Poi si dice che il geranio e altre piante aromatiche come il timo le tengano lontane; di sicuro circondarsi di piante e fiori è sempre una cosa piacevole, se poi al dilettevole unisce anche l'utile, non resta che provare!

Rimedio della nonna **"moderna"**: sugli smartphone esistono delle app contro le zanzare: basta digitare **"zanzara"** o in inglese **"mosquito"** e si possono scaricare appunto delle applicazioni che emettono ultrasuoni per tenerle lontane. Ne ho appena scaricata una, vi saprò dire...

Per il resto, se vi punge una vespa o un calabrone, oppure un tafano, la prima cosa da fare è un'applicazione di ghiaccio, da tenere il più possibile e a più riprese: ha un effetto immediatamente calmante e riduce la diffusione del veleno nel sangue. Dopo, una pomata apposita aiuterà a lenire prurito e fastidio finché non passa tutto; se dovesse insorgere febbre o qualche complicazione, il medico prescriverà delle pillole di antistaminici.

Ricordate che le vespe e quindi anche i calabroni, sono fortemente attirati dalla luce, quindi se la sera

amate leggere o guardare la tv con la luce accesa e sentite un potente ronzio, uscite dalla stanza e andate dov'è il buio, se non riuscite a uccidere l'animale o se arrivano in gruppo! L'ideale è tenere una lucina accesa fuori casa per deviare lì gli insetti fastidiosi.

Per le pulci il discorso è più complesso: occorre farsi consigliare dal medico o dal farmacista per una terapia che contempli eventualmente medicinali per via orale; ho sperimentato con successo impacchi di argilla che cambiavo appena diventava calda, ma in ogni caso occorrono giorni prima che l'irritazione si calmi. Anche per questo è davvero essenziale tenere puliti gli animali domestici e prevenire l'arrivo dei loro parassiti!

Per le zecche occorre un po' d'attenzione: non bisogna staccarle con violenza perché può rimanere parte di loro sotto la pelle e infettarsi; generalmente un batuffolo di cotone imbevuto d'alcool e premuto lì per qualche minuto le intontisce un po', poi con una pinzetta si leveranno più facilmente. Dopodiché vanno uccise con l'alcool evitando di schiacciarle perché contengono batteri che potrebbero essere pericolosi. Vale comunque per tutte le zecche un discorso generale: prima di nutrirsi possono essere piccolissime, ma non si attaccano immediatamente, perciò dopo i lavori in giardino, le gite nel bosco, le passeggiate con gli animali, laviamo subito tutti i vestiti (*biancheria intima compresa*) e facciamo una bella doccia, che ci permetterà di vedere se ce n'è qualcuna che ci passeggia addosso. Controlliamo bene anche il cane o il gatto, anche loro sono più felici se le uccidiamo prima che si attacchino...

## La voce degli animali



### I CORVIDI di Gianni Noto

Si presentano vestiti con tinte scure, grigie o, spesso, totalmente nere, se aprono bocca poi, non fanno che confermare l'impressione data al loro apparire: la voce rauca, gracchiante, è subito associata ad esseri portatori di sventura, quando non di morte. Se a tutto ciò si aggiunge l'abitudine di nutrirsi anche di carogne, il quadro è completo. Insomma, non sono molto amati dalla stragrande maggioranza della popolazione umana che da sempre li associa a streghe, maghi e, come detto,

ad animali portatori di eventi nefasti. Sono i Corvidi. Alla numerosa famiglia dei corvidi appartengono un centinaio di specie diverse diffuse in quasi tutto il mondo, alcune delle quali sono presenti anche nella nostra provincia. Si tratta di animali con una spiccata adattabilità ecologica, fattore vincente rispetto a specie specializzate, in particolare nell'alimentazione. Gli appartenenti a questa famiglia, infatti, non si fanno molti scrupoli quando si tratta di mangiare, possono spaziare dagli invertebrati ai piccoli-medi vertebrati, dai vegetali ai rifiuti che noi lasciamo nell'ambiente, sono praticamente onnivori. Questi uccelli hanno fatto di questa caratteristica l'arma vincente per la conquista di quasi tutti gli ambienti del

globo. A questa adattabilità alimentare vanno aggiunti altri due fattori d'importanza non secondaria, come la limitata presenza di predatori naturali (*rapaci diurni e notturni*) e la straordinaria comunicazione interindividuale che, unita ad una spiccata capacità di apprendimento, fa in modo che una popolazione con abitudini gregarie, come sono in genere tutti i corvidi, non abbia in pratica nessun ostacolo alla conquista di un qualsiasi territorio. Sono animali estremamente intelligenti, comunicativi e protettivi nei confronti di ogni appartenente del gruppo. A tal proposito mi è capitato di assistere ad un tentativo di predazione da parte di un Astore nei confronti di una Gazza; il falco l'ha catturata e, con la preda tra gli artigli, si è

Segue a pagina successiva

posato a terra cercando di contenere la reazione della gazza che si dimenava, ma soprattutto lanciava forti richiami di aiuto ai suoi consimili. Bene, il tutto si è svolto nel giro di trenta secondi, dagli alberi circostanti, dove evidentemente si erano rifugiate le altre gazze, sono sbucate quattro furie scatenate che lanciandosi contro l'astore lo hanno costretto a mollare la preda e a fuggire. Questo episodio mi ha confermato quanto già sapevo sul forte senso di appartenenza al "clan" tipico dei corvidi, che fino a quel momento avevo solo letto sui libri. Ma i corvidi non sono solo poco amati per quanto detto sopra, vi sono alcune categorie di persone che hanno motivi più "concreti" per non vedere di buon occhio questi animali, qui ognuno la vede secondo il proprio punto di vista, ma occorre essere realisti ed obiettivi, senza estremizzare né da un lato, né dall'altro. E' fuori da ogni dubbio che l'aumento delle popolazioni di corvidi, e stiamo parlando della nostra provincia (che non differisce molto da altre), causa seri danni a vari settori, primo fra tutti quello agricolo dove negli ultimi dieci anni i danni, in particolare al settore ortofrutticolo, sono aumentati in maniera esponenziale.

La frutta, ma in particolare i semi, e i noccioli di alcuni frutti, sono particolarmente graditi da ghiandaie, gazze e cornacchie, e i danni che possono arrecare ad intere coltivazioni sono rilevanti; lo stesso dicasi dei danni causati su alcune specie di passeriformi, in particolare su quelli che nidificano a terra, fagiani

compresi, ma anche rapaci e altre specie protette. Pur essendo specie cacciabili, il prelievo venatorio, poco ambito, è scarso e insufficiente al contenimento delle popolazioni, così nella nostra provincia, come in molte altre, è in essere il controllo con forme diverse, prima fra tutte la cattura con gabbie autorizzate. Senza dimenticare che il controllo sulle popolazioni di corvidi dovrebbe obbligatoriamente passare anche sulla diminuzione, o meglio, sull'eliminazione di fonti alimentari diffuse e di facile accesso quali discariche, residui e sottoprodotti degli allevamenti, rifiuti alimentari, eccetera.

Non entro qui nel merito delle procedure e tutto quanto riguarda il controllo dei corvidi a livello provinciale; l'obiettivo di queste righe è fare conoscere, per quanto possibile, i rappresentanti di questa famiglia a noi più vicini. Nel sito

istituzionale della Provincia, chi vuole può scaricare il piano 2013.

Vediamo ora più da vicino le quattro specie più comuni nel nostro territorio, vale a dire: Cornacchia, Gazza, Ghiandaia e Taccola.

**Cornacchia grigia** (*Corvus corone cornix*) presenta un piumaggio grigio cenere con testa, coda e remiganti nere; questa specie è considerata una sottospe-



*Cornacchia grigia (Corvus corone cornix)*

cie della **Cornacchia nera** (*Corvus corone*), che si differenzia per il piumaggio, completamente nero, per le dimensioni maggiori, oltre che per la diffusione tipicamente alpina di quest'ultima. Più



*Cornacchia nera (Corvus corone)*

grande rispetto alla ghiandaia e alla gazza, misura circa 45 centimetri con un peso che varia dai 430 ai 600 grammi circa e un'apertura alare di circa 70 centimetri. La cornacchia grigia è presente in tutto il territorio provinciale, dai boschi alle valli di pianura, dalle colline alle città. In alte concentrazioni è certamente un "inquilino" scomodo per via del forte impatto predatorio su innumerevoli specie di invertebrati e piccoli vertebrati quali anfibi, rettili, piccoli passeracei (*uova e nidiacei*), piccoli mammiferi, oltre ai giovani di specie più grandi come lepri, fagiani e pernici. Si nutre anche, come del resto tutti i corvidi, di animali morti; non è infrequente vederle ai bordi delle strade dove mantengono pulito il manto stradale dagli animali investiti dalle auto. Anche la componente vegetale è piuttosto varia e va dai semi di qualsia-

si tipo alla frutta delle colture agricole. Nidifica, in genere, sugli alberi, preferibilmente nella parte più alta, o sui tralicci elettrici, dove costruisce un nido con ramoscelli secchi. Depone 4-7 uova di varie sfumature (*azzurro chiaro o verdastre, in parte macchiettate di scuro*) che sono covate per 18-20 giorni, i nidiacei lasciano il nido verso i 35 giorni.

Animale molto territoriale a livello di coppia, difende il territorio contro ogni invasore o pericolo, non esitando di attaccare (*mobbing*) anche i grandi rapaci come l'aquila. Assieme al Gabbiano reale (*altra specie in grande espansione*) è la specie ornitica più frequentemente osservabile alle discariche. (*Questo fatto dovrebbe far riflettere*).

**Gazza** (*Pica pica*) inconfondibile per la lunga coda e per il contrasto tra il capo e il collo neri con riflessi metallici e le parti ventrali bianche, è indubbiamente il corvide più diffuso in tutto il territorio italiano. Frequenta ogni tipo di ambiente, aree di pianura e collinari con alternanza di boschi, zone aperte anche intensamente coltivate, purché con presenza anche modesta di alberi, filari, siepi, anche se l'habitat preferenziale sembra essere la campagna aperta con coltivi e fabbricati rurali. Come la cornacchia usa alimentarsi a terra, ma è indispensabile la vicinanza di alberi in cui rifugiarsi in caso di attacco di un predatore, in particolare se alato.



*Gazza (Pica pica)*

Le caratteristiche fisiche, con ali corte e coda lunga, non le consentono un volo veloce nei lunghi tratti, mentre sono utili strumenti per agili movimenti e rapidi cambi di direzione in ambiente ristretto. Le dimensioni sono di circa 46 cm di lunghezza, di cui 24 appartenenti alla coda, con un peso di 160-250 grammi. L'alimentazione della gazza è più rivolta agli invertebrati come grilli, cavallette, lombrichi ecc, che costituiscono una componente fondamentale in particolare per lo svezzamento dei giovani. Non disdegna, come la cornacchia, i piccoli invertebrati come arvicole, talpe, piccoli uccelli e loro uova, rettili e anfibi. Anche la gazza è responsabile di notevoli danni all'agricoltura, in particolare al settore frutticolo (*pere, mele, albicocche*



ecc). Benchè il periodo riproduttivo inizi in aprile, già dal mese di gennaio si possono vedere le coppie che riparano un vecchio nido, o ne allestiscono uno nuovo, assieme ad altri “falsi nidi” che hanno lo scopo di depistare i predatori. Il nido vero è sormontato da una cupola che nasconderà i giovani ai possibili predatori. Le uova 3-9 di colore azzurro-verdastro o giallastro con macchiette brune sono covate per 18-24 giorni ed i nidiacei lasciano il nido attorno ai 25 giorni di vita. I giovani dell'anno e gli immaturi possono costituire anche più della metà dell'intera popolazione, e si aggregano in gruppi erratici presso i dormitori e nelle zone di alimentazione.

### Ghiandaia (*Garulus glandarius*)

Con un piumaggio appariscente basato su tinte grigio marrone e sfumature rosate, ventre bianco, le ali pennellate di azzurro e nero, il classico mustacchio sul capo e gli occhi con l'iride azzurro, la ghiandaia è il corvide con il piumaggio più colorato del continente europeo. Specie guardinga e timida, contrariamente alle cugine gazze e cornacchie, non è molto conosciuta da chi vive in città per via dell'ambiente esclusivamente silvestre che ama frequentare. È un uccello molto vocifero, già il nome latino *Garrulus* (*loquace, chiacchierone*) lo identifica; abile nell'imitare i versi di molti altri uccelli, in particolare quello della Poiana e, in caso di serio pericolo o per allontanare i genitori dal nido e



Ghiandaia (*Garulus glandarius*)

predare la prole, addirittura il miagolio del gatto. Tant'è che la sua presenza nel bosco, ancor prima di poterla vedere, è annunciata dalle aspre grida di allarme che utilizza per avvisare i conspecifici, e non solo, del pericolo. Lunga circa 35 cm arriva a pesare poco meno di 200 grammi con un'apertura alare di 53 centimetri. Come per tutti i corvidi l'alimentazione non è un problema; infatti, anche la ghiandaia è onnivora e si nutre principalmente di invertebrati (*insetti, ragni, ecc.*), non disdegnando piccoli mammiferi e uccelli (*anche uova*), di frut-

ta e semi, in particolar modo di ghiande (*da cui il nome comune*). Le ghiande costituiscono soprattutto l'alimento con il quale affrontare l'inverno; pertanto sono raccolte in autunno e trasportate, fino a 9 alla volta, nella capiente gola, fino ai nascondigli segreti (*sotto il muschio o le foglie, nelle cavità di alberi, tra le radici*) in modo da costituire una scorta di cibo che sia sufficiente a superare il rigido inverno. Le ghiandaie dimostrano un'eccezionale memoria visiva, riuscendo a scovare le ghiande nascoste a distanza di tempo, anche quando al di sopra c'è una coltre di neve di 40 centimetri, riuscendo a mangiare la maggior parte delle ghiande nascoste; quelle dimenticate germoglieranno e daranno vita a nuove querce. La ghiandaia è una specie monogama: non solo la coppia dimostra fedeltà per il periodo dell'accoppiamento, ma per tutta la vita. La nidificazione avviene all'inizio di aprile, in un nido costruito tra i rami o raramente, utilizzando un buco sull'albero e vengono deposte 5-7 uova di colore verdastro screziate di nero e verde scuro che saranno covate dalla femmina per circa 15 giorni. I giovani lasciano il nido dopo circa 3-4 settimane.

Una curiosità sulla ghiandaia che molti non sanno è l'abitudine di mettere le formiche a contatto con la propria pelle e tra le penne. Per fare questo l'uccello si avvicina al formicaio e, abbassando il corpo e sbattendo le ali contro la superficie del formicaio, porta le formiche a contatto con il corpo. Su questo comportamento, detto “anting”, sono state avanzate diverse ipotesi; la più accreditata vuole che il volatile utilizzi l'acido formico prodotto dalle formiche come antiparassitario nei confronti di alcuni parassiti presenti sul corpo dell'uccello.

### Taccola (*Corvus monedula*)

La taccola, oltre ad essere uno dei più piccoli rappresentanti del genere *Corvus*, è certamente il meno conosciuto nelle nostre zone, primo perchè fino a qualche anno fa non era molto presente nella nostra provincia, secondariamente anche per via dell'habitat generalmente costituito da zone collinari e isolate. L'espansione di questo corvide è iniziata verso la fine degli anni ottanta, anche a seguito di alcune introduzioni mirate al contenimento dei piccioni torraioli in alcune città (*è ghiotta di uova e nidiacei*). Fatto sta che attualmente la specie ha colonizzato ampi settori della pianura Padana occidentale e della fascia collinare, compresa la nostra provincia. Inconfondibile per il piumaggio uniformemente nero ad ec-

cezione della parte posteriore del capo e della nuca grigi. Le dimensioni sono circa quelle della ghiandaia, però con un'apertura alare superiore; la particolarità di questo uccello sono gli occhi, il colore chiarissimo dell'iride, che può essere bianca grigiastra oppure bianca argentea, la contraddistingue immediatamente dagli altri corvidi con livree totalmente nere. Animale molto vocifero, la sua presenza si nota immediatamente dai classici richiami che i membri del gruppo, che può essere composto da molti individui, si scambiano continuamente in volo. Buona volatrice, capace di eleganti e acrobatiche evoluzioni, particolarmente spettacolari quando in gruppo. La dieta è molto varia e non differisce da quella degli altri corvidi.



Taccola (*Corvus monedula*)



### Notizie Flash



#### NOVITA' PESCA:

dalla normativa vigente emerge che in tutte le acque della provincia di Bologna è vietata la detenzione della Tinca e di esemplari di Luccio di lunghezza inferiore a 70 cm.

#### DATI TERREMOTO:

a seguito degli eventi verificatisi nella nostra regione lo scorso anno, il Servizio Geologico Sismico ha diramato i seguenti esiti dei sopralluoghi effettuati sul totale delle unità immobiliari (67.591): 49% agibile; 20% temporaneamente inagibile (*agibile con pronto interventi*); 5% parzialmente inagibile; 1% temporaneamente inagibile (*da approfondire*); 21% inagibile; 4% inagibile per rischio esterno.

Le provincie interessate sono risultate: Modena 61%; Ferrara 22%; Bologna 12%; Reggio Emilia 5%.

Dettagli nel sito: [www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia](http://www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia)



## RIFIUTI E IL LORO RICICLO PRIMA PARTE

di Paolo Zanetti

### IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO RIFIUTI- ZONA BOLOGNA

L'impegno di ogni cittadino nel rispetto delle regole dettate dalla raccolta differenziata è da tempo diventata una buona abitudine che sta portando ottimi risultati; ma si può fare di meglio. L'obiettivo è favorire il riciclo dei materiali usati. Recuperare e riciclare significa ridurre il fabbisogno di risorse che si traduce in un miglior impatto ambientale.

Per collocare i materiali nei giusti contenitori ci può aiutare l'etichetta. La marcatura degli imballaggi ad oggi non è obbligatoria anche se esistono riferimenti legislativi comunitari che regolano la materia (*Direttiva 94/62/CE; Decisione 97/129/CE*); è auspicabile che a breve l'etichettatura diventi obbligatoria.

Industria e distribuzione devono impegnarsi a risolvere i problemi connessi alle scelte degli imballaggi, riducendone la quantità immessa sul mercato, ma una volta che il prodotto è commercializzato ed è nelle mani del consumatore, solo lui diventa il vero protagonista della corretta attuazione della raccolta differenziata.

Riguardo a noi Gev, tutti i Comuni della nostra Provincia si stanno orientando verso richieste di un sempre maggior controllo del corretto conferimento dei rifiuti, poiché le forme di raccolta sono rivolte ad una differenziazione sempre più spinta.

Bologna e gli altri Comuni della provincia hanno o stanno mettendo in atto la raccolta porta a porta, chi in modo più decisivo (*cioè tenendo diviso l'umido/sfalci, plastica, carta, vetro e indifferenziata*) e chi meno (*come Bologna*).



L'obiettivo è di raggiungere entro il 2013 la fatidica soglia del 65% stabilita dalla UE (*da evitare procedure di infrazione*).

E' necessario ridurre sempre più il ricorso alla discarica per i rifiuti

urbani; l' Europa è già scesa al 38%, mentre la media italiana è intorno al 50% (*Hera è al 23%*).

### Ma che fine fanno questi materiali?

Il verde (*umido e sfalci*) è circa il 30% in peso dei rifiuti domestici; viene inviato ai Centri di Compostaggio e trasformato in concimi naturali da utilizzare come fattore di crescita per le piante, sia in parchi pubblici che in giardini privati o in agricoltura (*argomento trattato nello scorso numero*).

I prodotti cellullosici vengono, come noto, raccolti da Hera o Geovest, e inviati a ditte come FINI snc di Zola Predosa e CBRC di via dell'Industria (Bo). In tali aziende la prima operazione pratica e' quella della "cernita"; vengono cioè separate le varie tipologie: la carta dal cartone e da materiali molto inquinati e sporchi. Tale separazione è già in gran parte effettuata dai cittadini, se il porta-porta è di buona qualità. Il materiale passa su dei nastri trasportatori, dove la cernita avviene manualmente (*carta-cartone-scarti*).

Ogni tipologia di materiale viene poi sminuzzato e pressato in balle.

Carta e cartone vengono venduti alle Cartiere, gli scarti sono invece destinati alla produzione di CDR.

Le cartiere procedono ad operazioni di disinchiostrazione e rimozione, tramite filtri, delle impurità, tipo nastro isolante, punti metallici etc. Tali impurità vengono smaltite in discarica.

Analizziamo ora il percorso dei rifiuti plastici della raccolta urbana.

Nel centro di Bologna (*come in altri Comuni*) viene effettuata da HERA, che invia detti materiali a due aziende della provincia (*Fini di Zola predosa e Akron di Mordano*), dove viene effettuata una prima cernita manuale (*su nastri trasportatori*) molto rapida, in modo da essere sicuri che non vi sia più del 15% di corpi estranei (*carta, vetro, metalli etc.*); questa e' la condizione necessaria per poter inviare la merce a COREPLA (*consorzio di filiera*): pressati in balle, vengono poi inviati ad aziende come l'IDEAL SERVICE di Ca' del Bosco di Sopra (Re), facente parte del Consorzio.

In seguito a varie leggi (*es.152/06*) sono stati infatti costituiti i "Consorzi di filiera", cioè aziende che lavorano la stessa tipologia di materiale e che promuovono lo smaltimento e il recupero dei loro prodotti.

I principali Consorzi di filiera sono:

**COOV:** consorzio oli usati- **COMIECO:** cons.nazionale recupero e riciclo imballaggi cellullosici - **ECOPNEUS:** cons. smaltimento pneumatici - **CO.N.I.P.:** cons.rec. imballaggi plastica rigida **P.A.R.I.:** cons.rec.politene flessibile (*in attesa di approvazione del Tar del La-*

*zio*) - **COREVE:** cons. rec. vetro- **RILEGNO:** cons.rec.legno - **CO.RE.PLA:** cons. rec. plastica - **CIAL:** cons.rec. alluminio - **RICREA:** cons.rec. acciaio.

Tali Consorzi (*obbligatoriosi per legge*) si autotassano per contribuire allo smaltimento-recupero dei loro materiali, anche sovvenzionando la creazione di aziende apposite. I sei consorzi riguardanti l'imballaggio urbano (*acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro e da poco anche piatti e bicchieri monouso in plastica*) hanno costituito il CONAI, il quale mantiene principalmente i contatti con l'ANCI (*Associazione Nazionale Comuni Italiani*) e con Province e Regioni, con la funzione di sovvenzionare progetti di sensibilizzazione e di attività di sostegno allo sviluppo della qualità della raccolta, organizzata dalle varie amministrazioni. In pratica, gli utilizzatori (*Comuni*) si fanno carico delle operazioni di raccolta e trasporto; i produttori (*Consorzi di filiera*) dei costi relativi alla successiva valorizzazione.

Entriamo ora nel dettaglio del recupero dei materiali che più ci interessano come GEV, cioè gli imballaggi urbani (*metodi di raccolta promossa dal CONAI*).

COREPLA assicura una successiva cernita, che avviene presso ditte certificate, per tipo di polimero e colore, nonché la separazione definitiva di frazioni estranee o non riciclabili. Tutto ciò in origine avveniva manualmente su nastri trasportatori, mentre oggi giorno l'85% delle plastiche viene selezionato automaticamente da macchinari ad onde elettromagnetiche in grado di riconoscere i principali polimeri riutilizzabili (**Pet, Pe, PP, etc.**) e separarli tra di loro, tramite soffiatori ad aria compressa; in seguito possono anche essere facilmente separati, sempre automaticamente, per colore.

I materiali così selezionati sono pronti per essere venduti (*tramite aste telematiche*) a tutte le aziende di riciclo della UE, che hanno dato precise garanzie di idonea lavorabilità. Esiste però una quota, non trascurabile, di plastiche per il momento non riciclabili (*poliaccoppiati, polimeri particolari etc.*) e perciò sono fuori dalla vendita tramite asta; tale frazione viene venduta ad aziende in grado di valorizzarle, ad es. come sabbie sintetiche o come recupero energetico in cementifici, acciaierie, termovalorizzatori etc..

Per saperne di più: **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**-Indagine sul recupero dei rifiuti. Sintesi tecnica *Siti di Hera e Geovest. "il Rifiutologo"*





## RIDUCIAMO I NOSTRI RIFIUTI

di **Marica Macchiavelli**

Sabato 15 dicembre us abbiamo concluso i nostri interventi di Educazione Ambientale presso la scuola secondaria di 1° grado G.Simoni, di Medicina. Il progetto, presentato al Comune e alla scuola in data 23 ottobre 2012, rientrava fra le attività previste dalla convenzione sottoscritta con il Comune ed era articolato su 3 interventi in cinque classi, con il coinvolgimento di 140 ragazzi.

Il tema dei rifiuti troppe volte viene affrontato concentrando però l'attenzione sull'unica soluzione apparentemente possibile: il riciclaggio o il riuso dei rifiuti per stimolare o incentivare la raccolta differenziata. Tutto ciò non va interpretato come soluzione al problema, infatti non tutti i materiali sono riciclabili più volte e per gli stessi usi; il riciclaggio dei rifiuti deve essere accompagnato da forme di educazione al consumo consapevole, per evitare che se ne possa fare un uso indiscriminato.



In classe

Utile quindi orientarsi verso una soluzione che riduca in modo drastico la produzione dei rifiuti, principale causa di effetti gravi proprio sui meccanismi di regolazione e funzionamento degli ambienti naturali, incidendo su uno dei componenti fondamentali di ogni ecosistema: il suolo.

Nell'allestimento delle aule, abbiamo dato molta importanza al materiale dimostrativo per far meglio comprendere che il rifiuto, se conferito correttamente, può diventare una risorsa; si può quindi evitare di utilizzare nuova materia prima per produrre, ad esempio, una nuova bottiglia di vetro, una nuova lattina di alluminio, nuove bottiglie di plastica e così via....

Simpatici cassettoni contenenti vari tipi di rifiuto hanno evidenziato i tempi di degradabilità: un rifiuto abbandonato "fatica" a rientrare nel ciclo biologico della natura, testimonia-

nianza della differenza tra ciclo naturale chiuso e ciclo umano aperto; così, una bottiglia di plastica se abbandonata impiega dai 100 ai mille anni per degradarsi e una bottiglia di vetro 4000 anni.

Attraverso slide abbiamo dimostrato quanti rifiuti produciamo e, con un bidone grigio trasferito in classe, quanti oggetti si buttano: gli imballaggi (*la retina della frutta, la vaschetta della verdura, la lattina, il contenitore tetrapak*), i residui organici, ecc. Infine abbiamo spiegato loro (*con l'ausilio di diverse scatole*) dove mettere i rifiuti "particolari" come ceramica, batteria per auto, bomboletta spray, gioco rotto, la lampadina, ecc.

Abbiamo poi messo alla prova i ragazzi coinvolgendoli in un gioco che simula la raccolta differenziata. Aiutati dalla proiezione di slide per meglio comprendere quanto sia utile la salvaguardia dell'ambiente, è stato dimostrato l'enorme quantitativo di rifiuti prodotti in Italia, come vengono classificati dalla legislazione italiana secondo l'origine e la pericolosità di alcuni di questi, quali sono i sistemi di smaltimento (*nessuno li gradisce in casa propria*), quali sono le nostre abitudini e l'importanza di non abbandonarli. Altri scatoloni ben allestiti fungevano da stazione ecologica e da cassonetto dove conferire i vari materiali.

**Ai ragazzi abbiamo chiesto:  
 secondo voi che cosa è un rifiuto?  
 in che cosa consiste la raccolta differenziata?**

Effettuare la raccolta differenziata è facile e veloce se si conoscono bene i materiali e le loro destinazioni; la non conoscenza scoraggia molti cittadini a effettuarla e pertanto la presenza delle GEV a scuola rappresenta un contributo per far conoscere meglio i materiali che compongono i vari tipi di rifiuto.

**Sicuramente molti di voi faranno la raccolta differenziata: vi crea disagio?**

Tutti hanno risposto che si può fare senza troppi problemi; attraverso l'osservazione diretta e la lettura delle indicazioni riportate sulle etichette del singolo imballaggio, si arriva spesso a comprendere senza dubbi dove va conferito il rifiuto.

Il gioco è una occasione per trasmettere informazioni sulle caratteristiche del rifiuto, sulla loro provenienza, sul loro utilizzo, sui simboli che identificano i materiali, quando un rifiuto è biodegradabile e quando non lo è.

**Considerazioni finali al termine della mattinata:**

- abbiamo proposto azioni e comportamenti finalizzati alla riduzione della

produzione dei rifiuti e a suggerimenti per acquisti consapevoli; - non è mancata l'informazione sull'aspetto sanzionatorio e sulla utilità della nostra vigilanza, in particolare le prescrizioni previste dall'art.11 del Regolamento del Comune di Medicina, nonché un breve riferimento alla legge e a quanto costa non conferire correttamente.

Prima del saluto è stato distribuito ai ragazzi un diploma nominativo di **MINITUTOR A SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE**.

In tutte le classi interessate al progetto l'attività si è svolta regolarmente e senza disturbo, i ragazzi hanno dimostrato notevole interesse e grande sensibilità al tema, hanno preso appunti, fatto domande, davvero tante, hanno chiesto approfondimenti sui materiali e sulle stazioni ecologiche. In molti, ci hanno raccontato le loro esperienze e anche il loro vissuto, come Mohamed che viene dal Marocco; al suo Paese molti rifiuti vengono buttati nei canali che attraversano la città e negli stessi canali ci fanno il bagno i suoi coetanei e utilizzano i contenitori di plastica come salvagente sotto al petto.



Durante l'intervallo i ragazzi si sono avvicinati a noi continuando a fare domande e ad osservare il materiale dimostrativo che avevamo portato in aula.

Al termine i ragazzi ci hanno presentato una richiesta da portare all'Amministrazione Comunale: bonificare dall'amianto i capannoni industriali della zona e dotare la propria scuola di altri raccoglitori per la raccolta differenziata che al momento interessa solo la carta, li vorrebbero anche per la plastica e le lattine.

Per noi è stato un grande piacere visitare le Scuole Simoni di Medicina.

Durante i nostri interventi riscontriamo molto interesse da parte degli alunni quando anche gli insegnanti sono sensibili alle tematiche ambientali, e in questa scuola l'interesse da parte degli insegnanti c'è. Perciò li ringraziamo: questi ragazzi sono il futuro, da loro dipende quanto sarà migliore il mondo di domani e confidiamo in una scuola pubblica e qualificata.



## ENERGIE RINNOVABILI

prima parte

di Vincenzo Tugnoli

Le risorse energetiche naturali sono in via di esaurimento ed in particolare il petrolio, responsabile di tanti disastri ambientali; "l'oro nero" è da tempo utilizzato in larga scala e dalla cui dipendenza dovremo liberarci presto, per non rimanere "a secco". Se a ciò aggiungiamo l'aumento dei costi, la questione energetica sarà di primaria importanza sia per lo sviluppo economico che ambientale, soprattutto in previsione di un aumento della domanda mondiale di petrolio stimata del 60% nel 2020.

Dobbiamo soprattutto tener conto dell'influenza che questa energia esercita sull'ambiente. Dall'ultima conferenza di Rio sul clima è emerso che i cambiamenti climatici sono avvenuti anche in passato ma con tempi lunghissimi, tali da permettere alla popolazione (meno numerosa) e alle tecnologie (inferiori ad oggi) di adeguarsi.

L'influenza che i mutamenti climatici sta assumendo sul contenimento dell'impatto negativo sull'ambiente, in particolare per il contenimento delle emissioni di gas serra, rappresenta la sfida che dobbiamo affrontare in un futuro che molto prossimo dovrà essere. Oggi, in un periodo molto più tecnologico, si deve far ricorso alle energie rinnovabili. L'UE ha già invitato gli Stati membri ad affrontare il problema del riscaldamento globale dovuto all'emissione dei gas ad effetto serra e ad adottare una vera politica energetica, vista in una ottica europea.

Le energie rinnovabili potrebbero rappresentare in un futuro molto prossimo una valida valvola di salvezza non solo per far fronte alla riduzione delle riserve di petrolio, ma anche per valorizzare meglio un territorio moribondo per l'effetto serra creato dalle emissioni dei carburanti originati da "l'oro nero".

Il Consiglio europeo fin dal 2007 ha adottato un piano d'azione globale in materia di energia, volto a promuovere in tutta l'Unione, lo sviluppo delle rinnovabili. Gli obiettivi vincolanti da adottare entro il 2020, sono: - una quota da rinnovabili del 20%; - una quota minima del 10% da biocarburanti sul totale dei consumi di benzina e gasolio. Il contributo che le biomasse possono dare alla soluzione di questo problema è notevole. Le bioenergie coprono attualmente circa il 15-20% del fabbisogno energetico mondiale e il 5-8% di quello europeo.

A livello nazionale il problema si fa ancor più grave in virtù della larga di-

pendenza da combustibili fossili che noi abbiamo e che dovrebbe imporci quell'adozione di politiche energetiche alternative che in realtà sono ben al di sotto degli altri partners europei. La nostra vocazione agricola dovrebbe (anzi avrebbe dovuto) incentivare la creazione di un "sistema di energia verde" o agroenergie, che, oltre a migliorare l'ambiente, potrebbe apportare alternative economiche ed occupazionali non solo agli agricoltori, ma anche all'indotto (industrie, artigiani, ecc.).

I trattori potrebbero essere alimentati con i biocarburanti e l'energia elettrica per far funzionare serre, stalle e altro potrebbe venir creato direttamente in azienda, utilizzando prodotti o residui agricoli o zootecnici. Le potenzialità ci sono; i dati dell'ultimo censimento indicano che le aziende agricole della nostra penisola ammontano a 1,6 milioni, impiegano 94.800 unità lavoro e realizzano una produzione (ai prezzi base) di 38,5 miliardi di euro, con un valore aggiunto di 21,6 miliardi.

### La situazione in Italia.

Nel nostro Paese, secondo il rapporto "Comuni Rinnovabili 2013" realizzato da Legambiente (con il contributo di Gse e Sorgenia), risulta che sono oltre 600 mila gli impianti diffusi nel 98% dei Comuni nazionali; il contributo ai consumi elettrici ha superato il 28% e 2.400 sono i Comuni che producono più energia di quanto consumano le famiglie residenti. I Comuni che ospitano almeno un impianto solare sono 7.937; 571 i Comuni dell'eolico, 369 della geotermia, 1.494 delle bioenergie. Mentre il contributo dell'idroelettrico è costante, quello del fotovoltaico è giunto al 5,5% dell'elettricità, l'eolico al 4,1%, le biomasse al 4%, la geotermia all'1,6%. In 27 comuni l'energia da rinnovabili ha raggiunto il 100%. Grazie agli incentivi per le rinnovabili, si è potuto contenere l'aumento del prezzo del combustibile fossile anche se negli ultimi 10 anni è aumentato del 177%.

Nella nostra regione l'impegno a realizzare impianti per la produzione di energie rinnovabili è particolarmente attivo. Ne è un esempio quanto messo in atto da Hera nel settore elettrico e termico; oltre il 70% dell'energia complessivamente prodotta proviene da fonti rinnovabili e assimilate, che rispettano l'ambiente: fotovoltaico (8%), biogas (33%), biomasse (2%), idroelettrico (4%), geotermia (2%), cogenerazione (46%), turboespansione (5%); oltre alla valorizzazione energetica dei rifiuti (12%). Sono state risparmiate 30 mila tonnellate equivalenti di petrolio. Il processo di produzione contemporanea di energia meccanica (trasformata in elettricità) e di calore (per riscaldamento o processi industriali), viene definito cogenerazione.

La cogenerazione consente di migliorare l'efficienza energetica complessiva (minor uso di combustibile per ottenere calore); viene realizzata in particolari centrali termoelettriche, dove si recuperano l'acqua calda o il vapore di processo e/o i fumi, prodotti da un motore primo alimentato a combustibile fossile (gas naturale, olio combustibile, ecc.) o da combustibili organici non fossili (biomasse, biogas, gas di sintesi, o altro). In definitiva si ottiene produzione di energia elettrica (attraverso l'alternatore accoppiato al turbogas o al turbovapore) e produzione di energia termica sotto forma di vapore, sfruttato poi dalle utenze connesse.

Notevoli benefici ambientali vengono dal teleriscaldamento, una tecnologia sicura ed efficiente considerata tra i sistemi più verdi oggi disponibili (raccomandato dalla Commissione Europea che stima che raddoppiandone l'utilizzo attuale si ridurrebbero del 9,3% le emissioni annuali di CO<sub>2</sub>). Funziona con il trasferimento a famiglie ed imprese, di acqua riscaldata attraverso centri di produzione centralizzati, che vengono alimentati da diverse fonti, in gran parte rinnovabili (cogenerazione, biomasse, geotermia, termovalorizzatori e solare termico) e disponibili sul territorio, cioè a km zero. Nel mondo è già sfruttato da tempo: USA (dal Canada alla California; Manhattan è teleriscaldato da oltre un secolo); Russia (70%); Europa (presente da fine '800; Copenhagen 98%, Islanda 90%, Amburgo e Vienna). In Italia ha preso avvio agli inizi degli anni '70 e si sono già raggiunte cifre consistenti, ne sono un esempio Brescia (70%), Reggio Emilia e Bologna, ed infine Torino (55%). Con questo sistema a basso impatto ambientale si risparmiano oltre 1.300 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.

### Gli incentivi

Per incentivare gli interventi volti al risparmio energetico, lo scorso dicembre (pubblicato sulla G.U. del 21/12/13) è stato varato il "Conto energia termico"; il provvedimento si propone di incentivare la produzione termica da fonti rinnovabili (biomassa, pompe di calore, solare, ecc.) sia in edifici privati che pubblici, con uno stanziamento di 900 milioni che verrà elargito attraverso Gse (Gestore servizi energetici). E' pure in vigore il "Conto Energia" per la produzione energetica da fotovoltaico. Nella nostra regione è operativo il nuovo fondo rotativo di finanza agevolata per la green economy; il fondo sostiene gli investimenti delle imprese in efficienza energetica e fonti rinnovabili, con finanziamenti agevolati per 4 anni (dotazione iniziale di 24 milioni di euro).

### Quali Fonti

Le varie fonti di energie rinnovabile (riconosciute con l'acronimo FER) si di-



versificano in base alla risorsa naturale che utilizzano:

- **Idroelettrico:** le dighe o altre forme di sbarramento dell'acqua, permettono (*attraverso condotte forzate*) di sfruttare i salti d'acqua e trasformare (*con le turbine*) l'energia prodotta dal passaggio dell'acqua in energia meccanica trasmessa ad un generatore di elettricità. In Italia questa fonte da rinnovabili rappresenta la quota maggiore di equivalente fossile sostituito (*oltre 60%*).



1 - L'idroelettrico è attualmente la maggiore fonte rinnovabile utilizzata.

- **Eolico o maree:** stesso concetto vale per la trasformazione in energia elettrica del moto trasmesso



2 - L'eolico trova maggior ubicazione nelle alture, più esposte ai venti

dal vento alle pale collegate ad una turbina. Anche l'idroeolico può trasformare (*sempre grazie a turbine*) in elettricità le correnti marine, le maree, le onde, le escursioni termiche fra la superficie marina e le profondità oceaniche, nonché le escursioni di salinità.

- **Geotermico:** sfrutta il calore naturale che arriva dall'interno della Terra, per fornire riscaldamento ad abitazioni ed imprese. Nel nostro Paese è circa l'8-10% la quota in equivalente fossile sostituito.

- **Solare termico e fotovoltaico:** altri esempi di agroenergie sono rappresentati da impianti fotovoltaici in grado di trasformare direttamente la luce del sole in elettricità, grazie alla capacità dei pannelli di silicio di produrre energia elettrica, in presenza di



3 - Il ricorso al fotovoltaico è in continuo aumento

luce solare; vengono installati sui tetti ma, ultimamente, anche nei campi (*grazie agli incentivi, rende di più di una coltura erbacea ma anche di un frutteto*) e producono elettricità sufficiente alla famiglia, ma vengono anche ceduti

all'Enel. Il costo viene, ripagato in 10-15 anni grazie al contributo previsto dalle normative vigenti. Il più grande impianto fotovoltaico da fonti rinnovabili è in provincia di Cosenza e consente un risparmio di 366 tonnellate di petrolio; analoghi esempi stanno sorgendo anche in Valpadana.

- **Biomasse per la produzione di energia termica o elettrica;** per biomassa si intende tutto ciò che ha matrice organica, con esclusione delle plastiche di origine petrolchimica e dei materiali fossili (*es. petrolio e carbone*). Riunisce una gran quantità di materiali di natura eterogenea, che vanno dal materiale di scarto di processi industriali e civili, ma soprattutto agricoli. Queste ultime, prodotte in ambito agricolo per scopi eminentemente energetici, sono rappresentate da colture:

**1- ligno-cellulosiche,** scarti di lavorazione industriale e residui solidi urbani, con trasformazione per conversione termochimica in combustibili o calore, atto al funzionamento di centrali termoelettriche;

**2- foraggiere per produzione di biogas** per generare elettricità;

**3- amidaceo-zuccherine** (*mais, sorgo, bietola, canna*) con conversione per fermentazione e digestione in etanolo o gas combustibile;

**4- oleaginose** (*colza, girasole, soia, brassica, cartamo*) con trasformazione per spremitura o esterificazione in biodiesel o calore. Nel prossimo numero entreremo nel dettaglio di questa ultima fonte rinnovabile.

## Esperienze

### AGGRESSIVITA' CANINA

di Stefano Ferioli - Medico Veterinario

Da millenni ormai l'uomo ed il cane convivono sotto lo stesso tetto, condividendo spazi dentro e fuori casa, ma soprattutto vivendo insieme tante ore al giorno all'interno della famiglia della quale il cane fa parte tanto quanto un essere umano, e a volte anche di più.

Si allacciano così relazioni interspecifiche che riempiono la vita di entrambi, uomo e cane, ed in special modo molto di più tra bambino e cane.

Si creano rapporti di comunicazione, di gioco, di affetto, di rispetto, tra le due specie; di apprendimento e di crescita per il bambino in modo particolare che ha così importanti opportunità di conoscenza utilissime per la sua formazione. Talvolta questa situazione di convivenza può essere alterata da comportamenti più o meno anomali da parte del cane che non riesce o non vuole sottostare a regole imposte dall'uomo, o che

non tollera un ruolo gerarchicamente inferiore rispetto all'essere umano, e ciò può spaziare in alcune occasioni in fenomeni di aggressività da parte del cane.

Un problema sul quale la società deve vigilare come altrettanto deve fare sul fenomeno dei maltrattamenti, del randagismo e della sperimentazione animale. Il comportamento aggressivo del cane risulta essere di natura comportamentale e pericoloso per l'uomo in quanto spesso imprevedibile; il cane può reagire in maniera più o meno inappropriata a determinati contesti e soprattutto reagisce in modo diverso da come reagirebbe l'uomo.

Tutto ciò in relazione al modo diverso che ha il cane di intendere e di vedere il mondo che lo circonda - uomo e famiglia compresi - dal punto di vista di un cane e non di un uomo. Fondamentale quindi è la conoscenza della storia dell'animale, del suo modo di rapportarsi all'essere umano e agli altri animali e all'ambiente che lo circonda.

Tutta una serie di gestualità, di mimiche, di posture che per noi non significano nulla, tanto invece sono importanti per il cane abituato alla vita di

branco, al cui interno esistono gerarchie e regole fondamentali.

L'aggressività riconosce molte e diverse variabili il cui ruolo è assai importante come: razza, sesso, età, genetica ed ambiente. L'uomo da secoli attua selezioni sul cane per esaltarne determinate caratteristiche, che poi utilizzerà ai fini della caccia, dell'utilità sociale, della pet-teraphy, della compagnia, della guardia o della difesa. Talvolta la selezione errata o troppo spinta può anche far accentuare la variante aggressività.

Senza generalizzare, esistono alcune razze più di altre predisposte a determinate caratteristiche quali la difesa del territorio o la guardia ad un gregge piuttosto che la difesa della casa o l'utilizzo come aiuto alle forze dell'ordine.

il cane di sesso maschile, solitamente sotto lo stimolo ormonale sembra essere più portato a certi comportamenti aggressivi rispetto alla femmina; quando il cane entra nella fase della pubertà, aumenta la possibilità di essere aggressivo verso coetanei o verso l'uomo, ma è soprattutto quando raggiunge l'età adulta, che entra nella

